



Sottosezione di Trofarello
"Guido Ottone"



Club Alpino Italiano



Sezione di Moncalieri

SCHEDA GITA del: 6 Novembre 2011
ESCURSIONISMO: MONTE ARGENTEA (m 1082)
Liguria

Partenza da	Arenzano (Ge) località Campo
Quota di partenza	200m
Dislivello in salita	800 m
Dislivello in discesa	800 m
Segnavia	Stella bianca- Triangolo rosso
Cartografia	I.G.C. N° 16 scala 1:50000 - Genova Varazze Ovada
Tempo di salita	3,30 ore
Livello di difficoltà	E
Equipaggiamento	Giacca vento, mantellina, scarponi o pedule, pile, pranzo al sacco ecc.

Descrizione

Il Monte Argentea è una delle cime più elevate del Parco del Beigua, un esteso polmone verde tra le province di Genova, Savona e Alessandria, che, a due passi dal mare, ha montagne che si elevano quasi a strapiombo su di esso, fitti boschi ricchi di fauna, uccelli migratori che vi sostano per ristorarsi dopo il lungo viaggio dall'Africa (es: il biancone) e fiori tipici delle rocce verdi (le serpentiniti), che vivono sulle Alpi e che si trovano qui a quote eccezionalmente basse ed a pochi chilometri dal mare (es: l'Astro alpino) accanto a specie tipicamente mediterranee.

Il clima particolare del parco ha permesso infatti la presenza di alcuni vegetali che sono dei veri e propri relitti glaciali, rappresentanti di una flora di provenienza artico-alpina, che è stata spinta verso latitudini inferiori dall'avanzare dei ghiacci nel corso delle glaciazioni dell'Era Quaternaria.

Inoltre il parco del Beigua è stato classificato come Geoparco, riconosciuto dall'UNESCO nel 2005, per la particolare struttura del suolo che viene considerato dai geologi parte integrante delle Alpi. Esso infatti si sviluppa su un frammento dell'originario bacino oceanico "Ligure-Piemontese" portato in superficie in seguito alla collisione tra la zolla europea e la zolla africana: le sue rocce, dette rocce verdi o ofioliti, presenti anche in alcune zone delle Alpi (es: il Monviso), derivano dal metamorfismo di rocce profonde del mantello terrestre (le peridotiti), ora presenti nel Parco metamorfosate in Serpentiniti e Serpentinoscisti.

Quando si trovavano sul fondo del mare furono ricoperte da sedimenti silicei, da fanghi calcarei e da argille derivate dall'erosione delle terre emerse, queste formano ora le rocce complessivamente chiamate Calcescisti, presenti in alcune località del Parco.

Il percorso inizia dalla località Campo, sopra Arenzano, con una comoda mulattiera con segnavia un triangolo rosso, che si abbandona presto per un sentiero chiamato "Via dell'Ingegnere" da cui si stacca sulla sinistra per proseguire tra la vegetazione rigogliosa con segnavia una stella bianca; questa è la direttissima per la vetta che si raggiunge percorrendo la suggestiva cresta sud.

Lasciati alle spalle i coltivi e gli uliveti, il sentiero si inoltra nella macchia mediterranea in cui sono presenti, oltre i

soliti suoi rappresentanti (erica arborea, ginestra spinosa, alaterno, leccio, mirto, cisto), i pini marittimi e i pini neri, segno questi ultimi di vecchi rimboschimenti. Mentre si sale la vista spazia a sinistra sul selvaggio vallone del rio Lerca, che scende dal versante est del Monte Rama e alle nostre spalle sul mare di Arenzano.

Il sentiero prosegue sempre in direzione nord, con piccoli tornanti, passa sotto una suggestiva e aspra zona rocciosa chiamata Roccia Negra e, attraversata una zona aperta, un po' acquitrinosa, con erba alta, si inoltra di nuovo nel bosco tra fitti alberi e rocce, fino a raggiungere in breve la vetta, da cui, se il tempo lo permette, la vista spazia su tutto il golfo di Genova e il Mar Ligure.

Per il ritorno si segue il percorso più lungo e meno ripido, con segnavia triangolo rosso, che passa accanto al Rifugio Argentea, raggiunge il crinale presso Pian di Lerca (m1034) dove incontra l'Alta Via dei Monti Liguri e prosegue in discesa fino a raggiungere il rifugio Padre Rino (m 903).

Prosegue poi nel bosco con un sentiero abbastanza comodo che scende nella valletta tra le pendici del Monte Rama e il Monte Argentea, passa accanto alle Case Segage, una piccola zona prativa un tempo adibita a pascolo, e prosegue fino a raggiungere la sterrata che conduce al parcheggio.

BUONA GITA A TUTTI